

La chiesetta di S. Vincenzo è costituita da una piccola nave rettangolare, cui s'accede da un grazioso portichetto ad arcate, chiusa da un'abside semicircolare, con la sagrestia applicata posteriormente sul fianco destro, e dipende dall'arcipretale di S. Stefano, da cui dista meno d'un chilometro. Essa è iscritta nell'elenco degli edifici monumentali del regno, ed interessante ne è la bella torre lombarda, con le sue cornici ad archetti, e la cella campanaria, elementi abituali nei nostri campanili di quel tempo.

L'ing. Ugo Monneret de Villard, che nel fasc. 70-71 di questa *Rivista* ⁽¹⁾ illustrava le antiche chiese dell'Isola Comacina e del territorio annesso, con larga copia di notizie e documenti, non dimenticava il San Vincenzo, dandone anche una veduta fotografica, ma non poteva fornire notizie intorno alla sua costruzione ed alla sua storia, su cui sono muti tutti gli autori comaschi e forestieri.

* * *

2° — TOMBA ROMANA IN TURATE.

Il 28 agosto 1930, negli scavi per le fondazioni della casa del signor Fusetti Luigi, al civ. n. 93-A, a sinistra della strada comunale che dal borgo mette alla stazione ferroviaria, venne in luce un sepolcro romano.

Appena avutane notizia, accorremmo sul posto, verificando l'esistenza d'una tomba, di cui un lato erasi però già abbattuto, insieme con la copertura.

Era una cameretta in cotto, assai probabilmente quadrata, con luce di metri 1.16, pavimento in pianelloni di m. $0.43 \times 0.29 \times 0.07$, e pareti idem di m. $0.58 \times 0.43 \times 0.03$. L'altezza interna era di m. 0.58, ed il fondo a m. 1.16 sotto il piano di campagna.

Nel centro della tomba era collocato un ossuario in sarizzo, di sezione interna m. 0.32×0.34 , ed esterna di m. 0.41×0.42 , alto all'interno m. 0.27 ed all'esterno m. 0.30, chiuso superiormente da un coperchio pure in sarizzo, con battuta, e contenente ossa combuste insieme con due pic-

⁽¹⁾ *L'Isola Comacina*, 1914.

cole anse spezzate in vetro, l'ansa in cotto di un'anfora, dieci chiodi in ferro lunghi cm. 10, grossi cm. 1, con capocchia di cm. 3.

Non si rinvennero iscrizioni, nè monete, nè altri oggetti del corredo funebre, che andarono probabilmente dispersi durante i lavori.

Non è quindi possibile fare qualsiasi congettura intorno all'età della tomba, evidentemente romana, come appare anche dall'esame dei piannelloni del fondo e delle pareti, che hanno dimensioni corrispondenti ad 1, 1 1/2, e 2 piedi romani da m. 0.296 ciascuno.

* * *

3" — FREGIO ROMANO DELLE ORSOLINE IN COMO.

Nei lavori di scavo delle fondamenta del palazzo del sig. Giuseppe Ortelli, all'estremo della via Cinque Giornate, presso le mura occidentali della città, nel 1908 venivano scoperti quattro pezzi marmorei di notevole importanza architettonica ed artistica, formanti parte d'una trabeazione romana, già illustrati in questa *Rivista* ⁽¹⁾, e dal proprietario concessi in dono al nostro Museo civico.

Una scoperta assai meno importante, ma che forse vi si ricollega, venne eseguita ai primi del passato agosto nel terreno attiguo, di pro-



Fig. 2.

prietà del locale Istituto di Educazione femminile delle Suore Orsoline, in via A. Volta, n. 16, e precisamente nel giardino annessovi, dove si stava costruendo il nuovo grandioso edificio scolastico ora quasi compiuto.

Nell'abbattere un muro contiguo alla cinta divisoria con la suddetta proprietà Ortelli, ne uscì una lastra di marmo bianco saccaroide di Can-

⁽¹⁾ ARCH. F. FRIGERIO, *Scavi al Terraggio in Como*, in « Riv. Arch. Com. », fasc. 63-64, 1912.